

## La polemica

Mosco attacca il Gay Pride: «Santo offeso»

Mostra fotografica "Storie di Unioni" sulle famiglie Lgbt, è polemica. A contestare la scelta dell'amministrazione di concedere il giardino pensile di Palazzo Moroni, dove per dieci giorni si potranno vedere le foto e leggere le vicende delle coppie omosessuali ritratte con o senza figli, il consigliere di FI Eleonora Mosco. «Proporrò - afferma - una mozione in consiglio comunale perché sia fatta anche una mostra dedicata alla famiglia. I bambini non possono essere utilizzati come paravento per fare passare una visione distorta della famiglia. Giugno a Padova è per tradizione il mese antoniano, invece è diventato il giugno Pride».

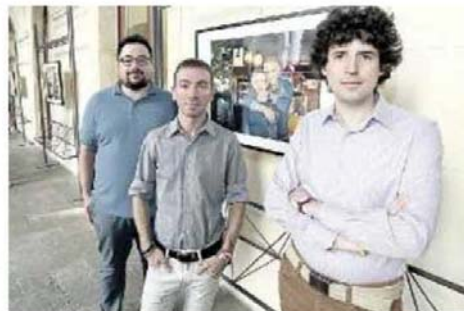
Morbiato a pagina XXV

Eleonora Mosco di Forza Italia attacca la mostra in Comune sulle coppie omosessuali «È il mese del Santo, diventa un giugno Pride». La replica: «Persone parte della città»

# Famiglie Lgbt, è polemica

## FOTOGRAFIE

Inaugurata ieri la mostra fotografica "Storie di Unioni" sulle famiglie Lgbt che ha scatenato da subito le polemiche. Ad attaccare la scelta dell'amministrazione di concedere il giardino pensile di Palazzo Moroni, dove per 10 giorni si potranno vedere le foto e leggere le vicende delle coppie omosessuali ritratte con o senza figli, il consigliere di FI Eleonora Mosco. «Proporrò una mozione in consiglio comunale affinché sia fatta anche una mostra dedicata alla famiglia, io non ho nulla contro le coppie omosessuali, la vita sentimentale di una persona è una scelta privata sulla quale nessuno può permettersi di intervenire - esordisce Mosco - non ho nulla contro le immagini in mostra ma è il principio che sottomettono che è contestabile: i bambini non possono essere utilizzati come paravento per far passare una visione distorta della famiglia che è quella tra uomo e donna che possono procreare. Credo nocivo far crescere dei bambini in coppie omogenitoriali». Mosco ricorda che proprio l'amministra-



MUNICIPIO Mattia Galdiolo e i fotografi Andrea Leorin e Loris Bertazza

zione ha apportato pesanti tagli al sociale per quanto concerne le famiglie. «Tutto il denaro che è stato stanziato per Padova Pride poteva essere utilizzato per gli aiuti alle famiglie in difficoltà, per le mamme sole, siamo in presenza di una discriminazione al contrario - chiude il consigliere - giugno a Padova è per tradizione il mese antoniano invece è diventato il giugno Pride».

## FACEBOOK

Pronta la replica di "Padova Pride", affidata a Facebook: «Eleonora Mosco centra, senza accorgersene, lo spirito del Padova Pride 2018: la comunità LGBTI, le famiglie omogenitoriali, con i loro figli, e l'amore che li rende una famiglia a tutti gli effetti. Queste persone sono parte della città, ne costruiscono identità e anima, e nella città devono trovare adegua-

ta rappresentanza. Chi non si accorge di questo non conosce né Padova né i padovani e certamente non è in grado di rappresentarli». Sulla questione interviene anche l'assessore Marta Nalin. «Questa mostra racconta l'evoluzione della nostra società, i diritti finalmente riconosciuti, la possibilità di tutti di essere quello che sono a prescindere da qualunque stereotipo - dice Nalin - riconosce i diritti di tutti non può che arricchire la pluralità della società, renderla più colorata, viva e accogliente». «La mostra ha ottenuto una buona collaborazione dell'amministrazione, crediamo sia importante per il Pride portare nel cuore della città le tematiche Lgbt - commenta il portavoce del Pride Mattia Galdiolo - le storie raccontate sono quelle di famiglie e coppie che si sono viste riconoscere il loro stato. Abbiamo scelto un messaggio positivo e incoraggiante per quanti ancora si nascondono. Crediamo sia un messaggio importante perché in Veneto il tasso di invisibilità è ancora alto. Chi solleva polemiche lo fa in modo strumentale».

Luisa Morbiato  
© RIPRODUZIONE RISERVATA